

Zeitschrift: Zivilschutz = Protection civile = Protezione civile
Herausgeber: Schweizerischer Zivilschutzverband
Band: 45 (1998)
Heft: 1-2

Artikel: Record di partecipanti al convegno dell'USPC
Autor: Reinmann, Eduard
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-368970>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 11.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

soccorso di catastrofe e un ufficio federale con collaboratrici e collaboratori motivati, che desiderano collaborare attivamente all'evoluzione futura della protezione della popolazione. Quando nel 1989 sono passato al DFGP, il budget dell'UFPC ammontava a circa 220 milioni di franchi. Oggi il preventivo per il 1998 è di soli 105 milioni di franchi. Nonostante questo grosso contributo al risanamento delle finanze federali, la protezione civile esce rafforzata da questa ampia riforma.»

«Siamo contenti della protezione civile!»

Dopo che il direttore dell'UFPC Paul Thüring ha ringraziato il suo superiore e presidente della Confederazione Koller e gli ha offerto un regalo di ricordo della sua epoca di «capo supremo della seconda organizzazione di milizia svizzera in ordine di grandezza», ha preso la parola il suo successore, il consigliere federale Adolf Ogi. «Siamo contenti della protezione civile e le diamo tutti insieme il benvenuto nel DDPS», ha esclamato Ogi rivolto alle collaboratrici e ai collaboratori dell'UFPC in tedesco e in francese. Col passaggio dell'Ufficio federale della protezione civile al DMF – finora basato essenzialmente sul settore militare – quest'ultimo si è trasformato nel dipartimento DDPS, incentrato principalmente su compiti di protezione e di sicurezza. «Voi portate al nuovo dipartimento una «dote» veramente preziosa per il DDPS.»

Sempre in due lingue, il capo del nuovo dipartimento ha anche ricordato agli addetti alla protezione civile che nel DDPS non troveranno solo rose e fiori: «Non sarà come entrare nel paradiso. Dovremo risolvere insieme molti problemi, ma, se ci aiutiamo a vicenda, riusciremo a superare questi ostacoli e a raggiungere gli elevati obiettivi del nostro dipartimento. Ad ogni modo sono lieto di poter contare sui rinforzi rappresentati dalla protezione civile!»

A conclusione del Rapporto globale dell'UFPC, il direttore Thüring ha salutato a nome delle sue collaboratrici e collaboratori il nuovo capo Consigliere federale Ogi. Il direttore dell'UFPC si è complimentato con il capo del DDPS per la sua nuova funzione di «Chief Executive Officer Swiss Civil Protection» e gli ha consegnato sorridendo il più alto casco di protezione civile della Svizzera. ▀

L'Unione svizzera per la protezione civile porge al Consigliere federale Adolf Ogi i suoi migliori auguri per il dipartimento di nuova struttura. «Protezione civile» ha in programma, per una delle prossime edizioni, un'intervista con il capo del DDPS sulla protezione civile della popolazione.

Di quanta protezione civile ha bisogno la nostra politica di sicurezza?

Record di partecipanti al convegno dell'USPC

Qualche settimana prima del passaggio della protezione civile al Dipartimento della difesa, della protezione della popolazione e dello sport per molti addetti alla protezione civile era di vitale importanza porsi la domanda «Come dobbiamo procedere adesso?» In quest'ottica quindi non ci meraviglia che il convegno autunnale dell'Unione svizzera per la protezione civile (USPC) – tenutosi l'8 novembre 1997 nel Centro federale d'istruzione della protezione civile di Schwarzenburg – sia stato seguito da ben 160 quadri della protezione civile (un vero record di presenze!) ansiosi di essere informati da personalità competenti sulle direttive della politica di sicurezza svizzera e sul valore della protezione civile all'interno di questa strategia politica.

EDUARD REINMANN

Il Consigliere agli Stati Willy Loretan, presidente centrale dell'USPC, ha potuto contare sulla presenza di relatori d'eccezione, come il divisionario Gustav Däniker, ex-capo dello stato maggiore formazione operativa del DMF, il politologo Claude Longchamp e l'ex-consigliere nazionale lucernese Paul Fähr, vicepresidente della commissione di studio del Consiglio federale «Obbligo generale al servizio».

La protezione civile è un'istituzione d'importanza basilare

Däniker ha sottolineato che «... La protezione civile è un pilastro fondamentale della nostra autoaffermazione». Questa asserzione non concerne solamente la difesa tradizionale della Svizzera e il rafforzamento della sua capacità di resistenza, ma riguarda anche l'assicurazione dell'esistenza biologica della nostra popolazione e anche di coloro che trovano rifugio da noi in quanto rifugiati in situazioni di estrema necessità. Per dire ciò, Däniker è partito da un'analisi completa delle esigenze di sicurezza, pur avvertendo che non occorre immaginarsi pericoli che non esistono realmente. Molti cittadini svizzeri pensano che la sicurezza nazionale possa essere minacciata non tanto da conflitti armati quanto

ad esempio dalla creazione di una comunità di stati europea. Däniker ha presentato tutto un elenco di «interessi vitali» che sono alla base dell'idea della sicurezza e ha affermato che «... Questi postulati non sono però soddisfatti automaticamente se puntiamo sull'autoaffermazione autonoma, perseguiamo solo il puro interesse individuale e consideriamo secondarie sia le esigenze che il diritto alla sicurezza di altre persone. Däniker ha sottoposto a una critica anche i concetti di «difesa integrale, protezione della popolazione e assicurazione dell'esistenza». Oggi infatti è più importante dare un contributo alla stabilità internazionale, soprattutto in Europa. Comunque egli rimane realista e ricorda il pericolo sempre acuto proveniente dalle armi nucleari e C, se queste cadono in mani sbagliate. Qualche anno fa si è rivelato sicuramente giusto finalizzare la protezione civile soprattutto alla protezione dalle catastrofi naturali e civili. Ciò però non vuol dire certamente che si devono trascurare i possibili pericoli di conflitti futuri perché, a parere di Däniker, laddove queste tendenze emergono, è sempre necessario combatterle.

Per chi vale l'obbligo al servizio?

«Dalla protezione civile alla protezione dei civili»: è questo il motto a cui occorre ispirarsi e che comunque deve ancora assumere forma concreta. Paul Fähr ha elencato una serie di domande, ha illustrato i nuovi modelli di obbligo al servizio e ha presentato riflessioni di carattere economico e di politica economica e statale. Fähr ha affermato che non esiste la giustizia assoluta per quanto riguarda l'obbligo di servizio. Si tratta di un fattore irrilevante finché la situazione non viene ritenuta ingiusta a livello soggettivo. Fähr ha fatto osservare che «... Siamo vicini al limite perché ciò diventi un problema. Il fatto che solo circa la metà delle persone soggette all'obbligo di servizio prestino effettivamente servizio suscita una certa perplessità. Se le persone che prestano servizio sono una minoranza e risultano svantaggiate rispetto a quelle che non prestano servizio, questa è una vera bomba a orologeria che può scoppiare da un momento all'altro». Con queste affermazioni, Fähr ha ricordato

FOTO: E. REINMANN



Un vero record di presenze al convegno dell'USPC a Schwarzenburg.

i pericoli del servizio facoltativo e della libertà di scelta. Quindi non può trattarsi di una libertà di scelta assoluta, ma solo di una libertà guidata.

Un rapporto d'interdipendenza piuttosto teso

«La Svizzera è un paese di borghesia conservatrice con una cultura rivolta al passato che influisce sul modo di pensare e di agire della gente», ha sostenuto Claude Longchamp, certamente il più noto analista della situazione politica svizzera. Longchamp ha accennato al mutamento di valori nella nostra società. Questo atteggiamento rivolto al passato è anche determinante per la politica svizzera, che si basa sulla politica di altri e non vuole assolutamente svolgere una funzione d'avanguardia. Inoltre la Svizzera è un paese frammentato, che investe poco nello sviluppo culturale e in compenso molto di più nell'istruzione e nell'economia. Come ha detto Longchamp, «...Abbiamo un'identità conservatrice». Nella Svizzera attuale esiste ancora una mentalità conservatrice, che però viene costantemente superata da aspetti moderni. «Ma in che cosa consiste questa modernizzazione che riguarda molti settori della vita e molte istituzioni?» si è chiesto Longchamp. Riassumendo le sue parole, la risposta è «il cambiamento di strutture, modi di vivere e mentalità». Con il distacco dalla tradizione si creano anche insicurezze, ha ammonito Longchamp. Una possibilità per seguire la propria strada è quella di aspirare alla realizzazione personale. Ma anche questa prospettiva modifica la mentalità e l'importanza di determinati valori. Nel dir ciò, Longchamp

FOTO: H. J. MÜNGER



Willy Loretan, presidente centrale dell'USPC: «La protezione civile deve comunicare la sua immagine con interventi efficaci.»

si è basato sulle inchieste empiriche più attuali che con i loro risultati hanno dimostrato che il mutamento di valori dipende tra l'altro dalla generazione e dallo spazio vitale.

Non soltanto la protezione civile...

Longchamp prevede che il valore dell'elemento borghese subirà un calo per far posto a una mentalità più individualista. Questa evoluzione comporta notevoli conseguenze per molte organizzazioni, dato che ogni organizzazione ha i suoi valori, ognuno col suo grado d'importanza. La protezione civile è soltanto una di queste organizzazioni. Per le sue affermazioni Long-

champ si è basato su un recentissimo sondaggio d'opinione. Nel 1987 il 58 % di un gruppo rappresentativo di persone intervistate aveva dichiarato che la protezione civile è necessaria e il 22 % l'aveva definita abbastanza necessaria. Dieci anni dopo, nel 1997, solo il 40 % ha confermato la necessità della protezione civile in questa forma categorica, mentre il 35 % l'ha definita «abbastanza necessaria». Come ha affermato Longchamp, si assiste quindi a «... Un chiaro spostamento da asserzioni assolute e categoriche a un atteggiamento molto meno deciso e basato sull'eventualità. Anche il sondaggio sulle capacità della protezione civile di fronteggiare una situazione d'emergenza ha dato un esito chiaro. Nel 1991 il 61 % degli intervistati riteneva che la protezione civile fosse «benissimo» in grado di farlo. Longchamp ha sottolineato che «... Come altre istituzioni, anche la protezione civile subisce un mutamento mentale. Oggi infatti tutto viene messo in discussione e vive una certa crisi. La generosità e l'idealismo sono ideali ormai superati, mentre ci si pone sempre la domanda se un'organizzazione sia veramente utile o no. Per questo la protezione civile deve cercare di aumentare la sua funzione di utilità e motivare la sua esistenza. Non basta solamente «fare del bene», occorre anche parlarne apertamente.

Dopo queste tre relazioni ha avuto luogo una tavola rotonda nella quale sono state espresse le opinioni più diverse sulla protezione civile.

Indicare l'utilità della protezione civile

Il presidente centrale dell'USPC Willy Loretan ha riassunto in poche frasi le conclusioni emerse dalla tavola rotonda molto animata: «Dobbiamo sfruttare i numerosi «spazi liberi» che si offrono alla protezione civile e mostrare di più alla popolazione l'utilità di questa istituzione. La protezione civile deve comunicare la sua immagine con esercizi e interventi efficaci. Infatti il nostro paese non potrebbe fare a meno della protezione civile, anche se forse è necessario snellirla ulteriormente. La protezione civile deve inoltre essere aperta a nuovi compiti sul piano delle strutture, dei metodi e dei settori d'intervento. Anche se il consenso nei suoi confronti è un po' diminuito in percentuale, essa non deve temere il confronto con tutte le altre grandi organizzazioni che operano nel settore pubblico. La protezione civile non deve nascondere i propri meriti e può presentarsi come un'organizzazione di soccorso d'emergenza e di catastrofe competente e sicura di sé, tenuto conto della sua grande utilità per tutta la popolazione. ▀